

C'è una... sanpieroata, sulla Vilaine!

Un fiume il cui nome, in francese, non lascia troppo spazio alle interpretazioni. Un aggettivo che funge anche da sostantivo: "la villana". Questo particolare e poco gentile attributo con cui si chiama il decimo fiume francese non le rende però giustizia!

Dal dipartimento della Mayenne al Morbihan dove abbraccia il mare in corrispondenza di Arzal, la Vilaine per 218 km, attraversa un paesaggio verdeggiante dove collina e pianura si alternano intervallate da paesi che hanno fatto lo storia della navigazione fluviale bretone quali Rennes e Redon.

Le origini del suo nome vanno dunque ricercate nelle sue portate d'acqua. Se d'estate il fiume appare placido, piatto e quasi privo di corrente, d'inverno la sua forza può crescere di oltre 20 volte, arrivando anche a portate di 180 mc al secondo. Le piene non sono dunque rare e dimostrano una certa "brutalità", nonostante le numerose chiuse presenti lungo il suo percorso. In particolare quella di Arzal costruita nell'estuario, a partire dal 1970, per la produzione di energia elettrica, segna definitivamente la fine dell'incidenza delle maree lungo l'asta fluviale; maree che giungevano fino al porto di Redon, situato ad oltre 30 km nell'entroterra e che dettavano inequivocabilmente i ritmi della navigazione.



Le principali vie d'acqua navigabili in Bretagna. In rosso la Vilaine

Redon è il capoluogo della navigazione fluviale bretone: incrocio d'acque di importanza strategica già dal IX secolo d.C. Un porto d'estuario fatto di traffici di sale, vino e perfino del celebre marmo di Carrara! A partire dalla metà del XIX secolo, l'apertura del noto canale Nantes a Brest, con direzione SE – NO, si interseca con canale Ille-et-Vilaine che collega ancora oggi Saint Malo all'oceano Atlantico passando per Rennes, la capitale.

Ma la Vilaine rappresentava anche un confine fisico tra due territori: a nord le popolazioni dei “Vénètes” del golfo del Morbihan, con centro a Vannes e a sud le popolazioni dei “Namnètes”, le quali diedero origine alla città di Nantes, storica capitale del ducato di Bretagna la cui influenza giungeva fino ad un altro grande fiume francese: la Loira.



La Vilaine, evidenziata in rosso, nel contesto degli 8500 chilometri della rete di navigazione interna francese

Vogare alla veneta sulla Vilaine

Così, dopo l'esperienza della primavera 2019, dove durante la celebre manifestazione della "Semaine du Golfe", ben 4 sanpierote casanoviane partite da Sangiuliano in camion, hanno solcato le acque del golfo di Vannes (un ritorno alle origini venete?) insieme a migliaia di altre imbarcazioni a vela, Avel Mat diventa la quinta sanpierota a navigare in Bretagna ma la prima a navigare in acque interne.

Avel Mat nasce nel 1999. Autocostruita da un artigiano nel giardino di casa nella terraferma veneziana, seguendo i rilievi di Gilberto Penzo e Ugo Pizzarello, presenta una struttura in rovere, scafo in compensato marino e coperta il larice. E' lunga 6,5 metri fuori tutto, larga 1,75 al baglio massimo e pesa 400 kg a vuoto. Giunge in Francia nell'inverno del 2019 a bordo di un carrello che la trasporta per circa 2000 km attraverso l'Europa Occidentale fino ad un cantiere di Dinan dove trascorre l'inverno in un capannone sulla Rance.



Avel Mat è pronta per essere alata presso il porto di Foleux, sull'estuario della Vilaine.

L'apprensione di Alessandro non sfugge all'osservatore!

Per la riuscita di questo viaggio ogni dettaglio è importante, primo fra tutti la scelta del compagno di viaggio. Alessandro, appassionato e praticante di voga presso una nota remiera veneziana mi accompagnerà in questa esplorazione fluviale, che vorrebbe compiersi per la maggior parte del tragitto a remi.

Ma il programma di alaggio previsto per la primavera del 2020 salta a causa della situazione sanitaria. Tuttavia riuscendo a coordinare non senza fatica il trasporto della barca ed il varo, finalmente, la mattina del 4 agosto 2020 Avel Mat tocca le acque della Vilaine, leggermente incresapte da un vento di nord ovest. Alata da una gru (senza bilancino..e senza danni per fortuna!), nel porto di Foleux, armata e caricata del necessario, può iniziare il viaggio di oltre 60 km verso il porto di che la ospiterà per il resto della stagione: Guipry. Si parte!



Avel Mat all'ormeggio nel porto di Redon si mette in mostra!

Prima tappa: Foleux – Redon (21 km)

Dopo un alaggio, non affatto scontato in quanto, per i gruisti, trattavasi di una novità assoluta il varo siffatto di una barca simile a fondo piatto, (piuttosto che farla scivolare in acqua da un carrello..sic!), la risalita della Vilaine può finalmente iniziare.

L'arrivo a Redon entro il tardo pomeriggio, col fine di assicurarsi un buon ormeggio in porto (in alta stagione chi prima arriva, prima alloggia!) ci costringe a privilegiare il motore. Questo furoibordo a 4 tempi di 3,5 CV gambo lungo, non è stato nemmeno progettato con la marcia indietro o l'attacco del serbatoio esterno.. Tuttavia il peso contenuto ed il basso consumo (più di 15 km con 1 litro) , ne fanno le caratteristiche migliori per questo supporto alla navigazione.

Tra l'oceano e Redon la Vilaine non è interrotta da chiuse (salvo la centrale elettrica a maree, nel suo estuario). Il paesaggio è pianeggiante, la larghezza del fiume consente di fare anche bordi per chi issa la vela e gli equipaggi della piccole barche da pesca fluviale dotate di bilancere a poppa, ci guardano salutandoci con aria curiosa e sguardi interrogativi.



La Vilaine al tramonto offre il suo spettacolo

Giungiamo a Redon verso le cinque pomeridiane. Il pontone dedicato a turisti in transito è quasi al completo. Chiamo la Capitaneria di Porto, gestore degli spazi acquei, per farmi assegnare un ormeggio e attendiamo che l'incaricato venga a riscuotere la gabella. Nel mentre un signore, vicino d'ormeggio, si avvicina con fare stupito. La sanpiero diventa così catalizzatrice di nuove conoscenze. Lo invito a bordo e nonostante la sete dopo la traversata, la gioia di illustrargli le forme e la storia di questa barca, è più forte. Ma come ogni appassionato di nautica tradizionale sa, è la reciprocità di una passione, la forza più grande che unisce. Eccoci dunque invitati a bordo del suo Toué cabané, la barca tradizionale della Loira in una versione rivisitata e attualizzata. Perché la tradizione è anche modernità. Offrendoci un caffè in compagnia della moglie, all'ombra della tettoia che ci protegge da un sole impietoso, ci spiega l'idea ed i passaggi che l'hanno portato ad autocostruirsi questa barca per navigare in tutta la rete fluviale francese. Ma l'elemento che pare renderlo più fiero, è proprio il fatto di poter smontare la barca per trasportarla su carrello. Questa sua idea è vincente: una barca in legno di 7 metri e 800 chili di peso può essere varata e trasportata ovunque.

Tra un caffè e l'altro, giunge l'addetto della capitaneria a riscuotere la gabella: fanno 24 euro per i due giorni successivi. Non male dunque e in più, dopo un'appassionata trattativa riesco ad ottenere lo status di "imbarcazione a vela tradizionale", che mi dà diritto ad un ormeggio direttamente all'interno del porto storico.

Si instaura una simpatia quasi immediata, spontanea e sincera con coloro che viaggiano al ritmo lento del fiume. Come si direbbe da queste parti: *au fil de l'eau!* Saldato il conto, salutiamo e ci congediamo con la promessa di rivederci. Sistemare una barca tradizionale veneziana richiede il suo tempo e la fame ci suggerisce che l'ora di cena si approssima.



In navigazione sull' Oust. L' île-aux-Pies in vista di prora



Selfie in.. voga!

Seconda tappa: Redon - île-aux-Pies e l'Oust (circa 20 km)

C'è, a nord di Redon, una area naturalistica protetta che vale la pena di visitare.. navigandoci!

Il canale Nantes a Brest, dove non fu scavato artificialmente, si avvale di rettifiche o sezioni fluviali persistenti, nonché di affluenti in grado di mantenere costanti le portate d'acqua. Il tratto di fiume incontaminato che risponde a questa caratteristica è noto col nome di Oust.

Di buon mattino, passiamo la chiusa di Redon (le chiuse lavorano tra le 9 e le 19 con un'ora di pausa a pranzo), direzione nord. Dopo il primo tratto rettilineo o rettificato, il canale verso Brest, si confonde finalmente con l'Oust. Le rive si allontanano e si fanno più irregolari, il fiume si biforca ad abbracciare l'isolotto denominato Aux Pies, falesie di roccia a picco di innalzano non troppo alte, in modo difforme su ambo le sponde, la vegetazione si infittisce: siamo nell'area naturale. Voghiamo in queste acque placide con destinazione Glénac. Lì un piccolo porticciolo accoglie i numerosi amanti della nautica naturale: canoe indiane, kayak, paddle, barche elettriche, il fiume pullula di piccole imbarcazioni attrezzate per campeggio nautico e pic-nic.

Avel Mat è al centro dell'attenzione! Molte canoe si avvicinano incuriosite per chiederci da dove veniamo.. I più informati già la indicano come una gondola.. e va bene così, l'idea c'è!

Approfittiamo dell'area attrezzata, nei pressi del porticciolo per consumare il pranzo al sacco. Dopo una breve sosta si riparte alla volta di Redon. Nel tragitto di ritorno incrociamo numerose *peniche*, queste barche-caravan, abitabili fino a 7 posti, a motore (elettrico o entrobordo diesel), spesso a noleggio senza bisogno di patente, con le quali molte persone a digiuno di navigazione si cimentano nella scoperta delle vie d'acqua interne, rappresentano il denominatore comune della navigazione diportistica fluviale. Passata la chiusa di Redon, ritroviamo il nostro posto barca nella città storica. I circa 20 chilometri di voga e l'ora di cena imminente ci spingono a scoprire una specialità immancabile: la crêpes!



A remi risalendo la Vilaine verso Rennes, la fatica inizia a sentirsi..

Terza tappa: Redon – Beslé (16 km)

In una mattinata già rovente dalle prime ore, riprendiamo a vogare risalendo la Vilaine in direzione Rennes. A Beslé, ultima tappa prima della nostra destinazione finale, ci attende il campeggio comunale che sorge in riva al fiume. Il paesaggio muta delicatamente ma decisamente: la larghezza della via d'acqua si restringe, le rive si fanno più rettilinee, costoni di roccia popolati da una fitta vegetazione, si gettano con audaci dirupi sul fiume oramai rettificato per lunghi tratti.

I 38 gradi centigradi che ci accolgono nel primo pomeriggio, all'arrivo presso il molo del campeggio, sono duri da sopportare perfino per due veneziani di laguna, abituati alle afe estive che stringono in un abbraccio rovente le giornate altoadriatiche. Dopo tre ore e mezza di voga, la pausa all'ombra degli alberi, osservando lo scorrere lento del fiume, ha tutta la valenza di un premio.



In sosta al porticciolo di Beslé. Sulla destra il campeggio municipale

Ultima tappa: Beslé – Guipry (12 km)

Continua la scia di bel tempo accompagnato dall'onda lunga di calore.

Partiamo di buon mattino per l'ultimo tratto che prevede l'arrivo a Guipry, antico porto che vide, nel Medioevo, fare fortuna col commercio del sale e, più tardi, interscambio merci dirette al capoluogo, in transito sulle caratteristiche chaland da 26,6 metri di lunghezza.

In quest'ultima parte di viaggio incontriamo le ultime due chiuse per un salto d'acqua complessivo di circa 6 metri.

Il passaggio di una di queste chiuse, richiede circa una decina di minuti (a cui aggiungerne altrettanti persi a chiacchierare con l'addetto, ad illustrare il tipo di barca di passaggio, mai vista prima, e a ricavare informazioni utili per continuare la navigazione!).

É passando l'ultima chiusa in compagnia di altre tre imbarcazioni, che finalmente

intravediamo, ricavato sulla riva sinistra e ben protetto, il porto di Guipry.

Sono le 11,42 quando tocchiamo il nostro ormeggio. Come si suol dire, siamo stanchi ma.. felici!

Nonostante tutte le difficoltà, questa piccola impresa fluviale è riuscita: la prima sanpieroata in acque interne bretoni ha solcato le acque della Vilaine. È solo l'inizio di una nuova avventura per le barche veneziane oltre i confini lagunari.



Il nuovo porto turistico di Guipry, popolato dalle pénichette turistiche, sorge non lontano dall'antico porto salino. Vivere in barca non è poi così raro da queste parti.